

Legambiente interviene dopo le audizioni dell'Arpacal e del Presidente in Parlamento

Fuori controllo tanti depuratori Metà dei comuni senza impianti

«Cabina di regia necessaria, la prossima estate il mare potrà essere pulito»

CATANZARO

Il 70% dei depuratori calabresi è inadeguato. Ecco perché il mare e i fiumi continuano ad essere sporchi. La conferma è arrivata in parlamento da due dirigenti dell'Arpacal. Fin qui non ci piove, secondo Legambiente Calabria. Ma c'è di più: oltre a una responsabilità della Regione ce ne sono tante dei Comuni. In sostanza i sindaci non controllano i loro impianti di depurazione, sostengono gli ambientalisti, nonostante incassino le bollette dai contribuenti. E comunque il molti casi, nei paesi più piccoli, gli uffici tecnici comunali sono inadeguati.

Comunque la metà dei comuni calabresi non ha depuratori: 222 su 409. Le province messe meglio sono Crotone (23 con depuratori su 27) e Cosenza (90 su 155). Quelle peggiori sono Catanzaro (42 su 80), Vibo (22 su 50) e Reggio (solo 45 comuni su 97).

Legambiente che da anni denuncia un sistema di depurazione vecchio e decrepito, attraverso il presidente regionale Francesco Falcone chiede a questo punto alla Regione «una cabina di regia per prevenire le emer-

genze estive», evitando che anche l'estate prossima si debba fare il bagno nel mare sporco. L'associazione in sostanza sospetta che «molti degli impianti siano privi dell'autorizzazione allo scarico e chiede che si faccia chiarezza». Poi ancora contro i sindaci forse troppo impegnati a tagliare nastri ed a protestare quando i bagnanti ogni estate insorgono: «Molti comuni non monitorano i loro depuratori o non comunicano i dati alla Regione».

Quello che negli anni era quasi una certezza è venuto a galla dall'audizione dell'Arpacal e del governatore Mario Oliverio nella commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti presieduta da Alessandro Bratti.

Legambiente ricorda che sabato scorso in un incontro alla Regione sul Piano rifiuti ha pro-

I comuni ignorano i dati sui depuratori perché dimenticano di controllare i loro impianti

posto un confronto entro il prossimo 3 dicembre per discutere di azioni e proposte proprio sul sistema della depurazione in Calabria. «L'istituzione di una cabina di regia servirà proprio ad affrontare la questione della depurazione in maniera determinata e continua, per non dover giungere alla prossima stagione estiva con le stesse criticità. L'obiettivo», spiegano gli ecologisti, «è quello di coordinare ogni attività utile per la valorizzazione della risorsa mare, mediante la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento».

Secondo Legambiente «i comuni calabresi non controllano a sufficienza i propri impianti. Circa la metà dei gli enti è priva di impianti e quelli esistenti non vengono controllati. Emerge che solo pochissimi comuni hanno comunicato alla Regione i dati sulla produzione di fanghi smaltiti ed acque trattate. Ciò può significare solo due cose: i comuni non conoscono il dato perché non controllano gli impianti, oppure li conoscono ma non comprendono l'importanza di comunicare i controlli effettuati».

Ma c'è qualcosa di ancora più «sporco». Legambiente sostiene

Hanno detto

Vecchi impianti e false verità

● **I comuni non controllano i loro impianti di depurazione, se funzionano e come vanno. Gli impianti sono vecchi e il 70% di quelli attivi in Calabria è sotto accusa perché inadeguati.**

● **La quantità d'acqua trattata dagli impianti non corrisponde al numero di abitanti serviti. Il dato pro capite indica un consumo d'acqua di circa 250 litri al giorno per abitante, per cui dovremmo avere circa 90 metri cubi annui d'acqua trattata per ogni singolo calabrese. Considerato che molte fognature raccolgono acque sporche e meteoriche, i volumi dichiarati d'acqua trattata sono molto al di sotto della media.**

che «un altro parametro importante è la quantità d'acqua trattata dagli impianti, che non corrisponde al numero di abitanti equivalenti. La letteratura riporta come dato pro capite, un consumo idrico di circa 250 litri al giorno per abitante per cui dovremmo avere circa 90 metri cubi annui di acqua trattata per ogni singolo calabrese. Considerato che molte fognature sono di tipo misto, ovvero raccolgono sia le acque sporche che quelle meteoriche», spiegano gli ambientalisti, «si ha che i volumi dichiarati d'acqua trattata sono molto al di sotto della media».

Per Legambiente «i comuni non possono sentirsi esenti da responsabilità, sono loro i proprietari degli impianti ed hanno l'obbligo ed il dovere di controllare e monitorare. Occorre avere il controllo della gestione e del territorio, non può accadere che parti degli abitati siano ancora privi di rete fognaria. Tutti si assumano le proprie responsabilità: a poco serve l'azione di sequestro degli impianti se poi non succede nulla. Non si può restare impassibili ed inerti alla distruzione del nostro territorio». ◀